

## Le botte agli operai e la polizia ai tempi dei decreti Sicurezza

» MARCO PALONDI

È il caso delle proteste di Italpizza, industria di Modena in cui quasi tutti i dipendenti sono assunti da due cooperative che lavorano in appalto e dove nel 2015 i sindacati confederali accettarono un accordo molto penalizzante per i lavoratori. Questi ultimi oggi vorrebbero almeno recuperare il salario del contratto dell'industria alimentare (oggi gli viene applicato quello delle pulizie) e l'azienda ovviamente non vuole: da mesi, più volte a settimana, un reparto della celere consente ai proprietari di Italpizza l'ordinata gestione dell'industria caricando, quando serve, gli operai che protestano all'esterno; ieri, come si vede in un video diffuso online, un poliziotto per motivi oscuri ha preso per il collo un de-

legato del SI Cobas trascinandolo dietro una camionetta per esporgli, immaginiamo, il suo punto di vista sulla vertenza in atto.

**NEL CREMONESE**, invece, ci sono le proteste contro la Finiper, che controlla i supermercati Iper, innescate dal fatto che l'azienda si è rimangiata un accordo firmato in Prefettura mandando in mezzo a una strada 170 facchini, in sciopero da quasi un mese. Venerdì la polizia ha duramente caricato i lavoratori che manifestavano con le loro famiglie e un agente ha pensato bene di mostrare al signor Mansur Cankaya - facchino 56enne di origini turche,

iscritto al sindacato Usb - una sua mossa di arti marziali: secondo la denuncia, gli ha stretto una gamba a forbice tra le sue e poi ci si è seduto sopra rompendogli il ginocchio; la foto dell'articolazione postata su *social* da un delegato del sindacato fa accapponare la pelle.

Sono due episodi, altri se ne potrebbero citare, che raccontano un mondo: la responsabilità penale è sicuramente personale, e speriamo venga indagata dalla magistratura, quella politica è personale e di gruppo e chiama in causa il governo e, in primo luogo, il "ministro di polizia" Matteo Salvini, l'uomo che ha indicato la via alle forze dell'ordine. Nei due de-

creti Sicurezza, infatti, oltre ai provvedimenti sull'immigrazione, ci sono modifiche al codice penale che hanno come centro ideologico, per così dire, la criminalizzazione del conflitto sociale e quello sindacale in primo luogo: dalla reclusione da 2 a 12 anni - assai più di una violenza sessuale o una rapina - per i blocchi stradali e ferroviari (addio picchetti nella logistica) ai 4 anni di carcere per chi fa scoppiare petardi durante una manifestazione o le pene assurde per qualunque reato (persino l'innocua resistenza a pubblico ufficiale) commesso durante una protesta. La classe, recita il nome di questa rubrica, non è acqua e il classismo del governo gialloverde nemmeno: pare che la polizia, nonostante le interviste "anti-salviniane" del capo Franco Gabrielli, l'abbia capito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA